

The image is a composite artwork. The upper portion features four portraits of members of the House of Este. In the center is a man with a beard, wearing a red velvet cap and a dark, fur-trimmed cloak over a ruffled collar. To his left is a woman in a red dress with a large pearl necklace and a jeweled headpiece. To his right is a younger man in a red velvet cap and a dark fur-trimmed cloak. Below the central man is a portrait of a woman in a blue dress with a gold headpiece. The title 'GLI ESTENSI' is written in large, gold, serif capital letters across the center. Below the title is a decorative crest featuring a blue eagle on a shield, flanked by gold flourishes. The lower portion of the image shows the Ducal Palace of Ferrara, a large brick building with multiple towers, situated on a body of water. In the foreground, there is a stone ledge with a small plant, an open book showing a drawing of the palace, and a golden armillary sphere. A red velvet cloth with a gold fringe and a blue and gold crest is draped over the right side of the foreground.

GLI ESTENSI

Da un'idea di Sandro Pozzati

Gli Estensi

I fasti e i peccati di una dinastia

Da un'idea di Sandro Pozzati

GLI ESTENSI · I fasti e i peccati di una dinastia

Da un'idea di Sandro Pozzati

Testi, illustrazioni e impaginazione realizzati con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea, che li ha riletti e scelti.

Le tavole a colori sono ricostruzioni artistiche moderne: non sono ritratti autentici né vedute d'epoca. Le fonti consultate sono raccolte in fondo al volume; dove le testimonianze divergono, il testo lo dice.

Prima edizione · ottobre 2026 · Revisione del 10 ottobre 2026.

Edizione fuori commercio, destinata alla lettura personale.

Presentazione



Per quasi seicento anni un solo nome ha attraversato la storia dell'Italia del Nord: Este. Marchesi di frontiera nell'Alto Medioevo, signori di Ferrara dal 1264, duchi di Ferrara, Modena e Reggio, poi soltanto di Modena, fino al giorno di giugno del 1859 in cui l'ultimo di loro lasciò per sempre il suo palazzo.

In mezzo c'è tutto quello che rende una dinastia memorabile. Ci sono le feste e i banchetti, i poeti e i pittori, una città ridisegnata come un'opera d'arte e un ciclo di affreschi che mette il duca al centro del cosmo. E ci sono i peccati: un marchese dalle «ottocento amanti», una moglie e un figlio decapitati nel Castello, due fratelli chiusi in prigione per mezzo secolo, una duchessa sospettata di eresia, la paura dei veleni.

Questo libro racconta gli uni e gli altri, cercando di non confonderli con le leggende che sono nate attorno. Quando le fonti concordano, il racconto procede sicuro; quando divergono, lo dice; quando una storia è soltanto una voce, la presenta come tale. Il fascino non ne esce diminuito: le tragedie vere della casa d'Este bastano e avanzano.

Uno sguardo particolare è rivolto a Comacchio e alle sue valli, che per gli Estensi furono sale, pesca, canali, porta verso l'Adriatico e luogo di svago, con la Delizia scomparsa delle Casette di Magnavacca.

Per chi vive nel Delta è un modo di ritrovare la propria terra dentro la grande storia.

Come è nato questo libro

Il libro nasce da un'idea di Sandro Pozzati: raccontare la dinastia estense per intero, dalle origini alla fine, mettendo accanto ai fasti anche i peccati e il prezzo pagato da chi lavorava per la corte, e dando a Comacchio il posto che merita in questa storia. L'idea, l'impostazione in dodici parti e sessantadue capitoli, i temi da affrontare e la scelta di distinguere sempre i fatti dalle leggende sono sue.

La stesura dei testi, le tavole illustrate e l'impaginazione sono state realizzate con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, capitolo dopo capitolo, seguendo le indicazioni dell'autore dell'idea, che li ha riletti e scelti. Date, nomi e fatti sono stati controllati sulle fonti indicate in fondo al volume.

Nota al lettore



uesto libro alterna documentazione storica e racconto. Le descrizioni della vita di corte, delle città e delle valli offrono il contesto in cui si muovono i protagonisti; quando una scena è ricostruita per rendere visibile un ambiente, il testo lo dichiara e non la presenta come testimonianza di un singolo episodio.

Le tavole a colori sono illustrazioni moderne in stile d'epoca, create per questo volume. Non sono ritratti autentici né vedute documentarie: i volti, gli abiti e gli edifici che vi compaiono sono interpretazioni artistiche. Le tavole genealogiche sono schemi semplificati, pensati per orientarsi, e non comprendono tutti i rami della famiglia.

Lungo i capitoli alcuni riquadri accompagnano la lettura:

- **Documento e memoria** e **Uno sguardo alle fonti** separano ciò che è attestato da ciò che la tradizione ha aggiunto;
- **Per riflettere** propone una domanda da portare con sé alla fine del capitolo.

In fondo al volume si trovano una cronologia generale, le genealogie, un dizionario dei personaggi, una guida ai luoghi estensi che si possono visitare oggi, un piccolo glossario e le fonti consultate, raccolte parte per parte.

Sommario



	Presentazione	4
	Nota al lettore	6
	Parte prima · Le radici e la conquista di Ferrara	11
1	Prima di Ferrara: il sangue degli Obertenghi	12
2	Alberto Azzo II, il patriarca	16
3	La conquista di Ferrara	20
4	Obizzo II e il potere che si allarga	24
	Parte seconda · Una signoria tra crisi, ritorno e paura	28
5	Una dinastia sull'orlo della rovina	29
6	I signori tornano a Ferrara	32
7	Il prezzo dell'obbedienza	35
8	Dietro le porte della corte medievale	38
9	Lo Studio di Ferrara	41
	Parte terza · Niccolò III, Parisina e Ugo	45
10	Niccolò III, il principe del desiderio	46
11	Ottocento amanti? La leggenda del gallo di Ferrara	50
12	Parisina e Ugo: un amore proibito	53
13	Due teste cadono nel Castello	56
14	Il concilio del 1438	60
	Parte quarta · Ferrara capitale del Rinascimento	64
15	Leonello, il signore degli umanisti	65
16	Borso d'Este, il principe dell'immagine	69

17	La Bibbia di Borso	73
18	Palazzo Schifanoia: i fasti dipinti sui muri	77
19	L'officina ferrarese	81
20	Le Delizie estensi, tra piacere e rappresentanza	85
	Parte quinta · Ercole I e la città ideale	89
21	Ercole I, il duca delle grandi ambizioni	90
22	Eleonora d'Aragona: una duchessa che governava	94
23	Isabella e Beatrice: due figlie diventate leggenda	98
24	L'Addizione Erculea: Ferrara trasformata per il prestigio	102
25	La musica di Ercole	106
26	Gli ebrei di Ferrara	110
	Parte sesta · I Borgia e la congiura del 1506	114
27	Lucrezia Borgia arriva a Ferrara	115
28	La vera Lucrezia: peccatrice o vittima della propaganda?	119
29	Angela Borgia e gli occhi di Giulio d'Este	123
30	La congiura dei fratelli: mezzo secolo nelle segrete	126
31	Laura Dianti	129
	Parte settima · Il volto privato della corte	133
32	Le camere segrete dei duchi	134
33	Banchetti, vino, musica e piaceri della carne	138
34	Le cortigiane, i favoriti e i figli illegittimi	142
35	La vita quotidiana di un grande palazzo	145
	Parte ottava · Comacchio, le valli e i piaceri dei signori	149
36	Comacchio, un tesoro di acqua e sale	150
37	Le Casette di Magnavacca: il palazzo scomparso	154
38	I duchi tra anguilla, caccia e banchetti	158
39	Il prezzo del dominio sulle valli	161
40	La Grande Bonificazione	164
	Parte nona · Guerre, poesia, religione e presagi	168
41	I cannoni di Alfonso I	169

42	Ercole II, il duca tra due fuochi	173
43	Ariosto, Tasso e i poeti del potere	177
44	Renata di Francia e la paura dell'eresia	181
45	Ippolito II e Villa d'Este	185
46	Maghi, astrologi, medici e presagi	189
	Parte decima · L'ultimo splendore e il tramonto	193
47	Alfonso II, il duca dello sfarzo	194
48	Tre matrimoni e nessun erede	197
49	Il terremoto del 1570	200
50	Ferrara splendida, ma sempre più costosa	204
51	1598: gli Estensi perdono Ferrara	207
	Parte undicesima · Gli Estensi dopo Ferrara	210
52	Modena, la nuova capitale	211
53	Duchi, matrimoni e alleanze europee	214
54	Comacchio contesa e perdita	217
55	Napoleone e gli Asburgo-Este	220
	Parte dodicesima · Il lascito degli Estensi	223
56	I palazzi sopravvissuti e le Delizie perdute	224
57	Le donne dimenticate della casa d'Este	228
58	Marfisa d'Este	232
59	Veleni, tradimenti e leggende: che cosa è realmente accaduto?	236
60	Dove riposano gli Estensi	240
61	Il Palio di Ferrara	244
62	Ferrara e Comacchio dopo gli Estensi	247
	Appendici	
	Cronologia	251
	Signori e duchi d'Este	256
	Le genealogie	258
	Chi è chi	265
	I luoghi degli Estensi oggi	271

Glossario	275
Fonti e letture	278
Saluti finali	285

Parte prima

Le radici e la conquista di Ferrara

dal X secolo al 1293



Gli Estensi dalle origini a Obizzo II: schema genealogico semplificato.

Prima dei palazzi, delle feste e degli scandali c'è una lunga marcia nei secoli. Gli antenati degli Estensi sono marchesi di frontiera dell'Italia imperiale, uomini che contano castelli, diritti e fedeltà più che città. Prendono il nome da Este, nel Padovano, e soltanto dopo generazioni di alleanze, eredità e lotte tra fazioni arrivano a governare Ferrara.

Questa prima parte racconta come una famiglia diventa dinastia: il patriarca Alberto Azzo II, l'eredità degli Adelardi, la rivalità con Salinguerra, fino al 1264, quando Obizzo II viene riconosciuto signore della città.

Capitolo 1

Prima di Ferrara: il sangue degli Obertenghi



Le radici: gli antenati della casata davanti a una città fortificata. Ricostruzione artistica.

L'Italia prima delle signorie

La storia degli Estensi comincia molto prima dei loro palazzi affacciati sulle strade di Ferrara. Per incontrare i primi antenati riconoscibili di questa dinastia bisogna tornare al X secolo, quando la penisola italiana non era ancora uno Stato, ma un mosaico di regni, marche, contee, domini ecclesiastici e città che cercavano di sottrarsi alle autorità superiori. Il potere non aveva confini netti come quelli delle carte moderne: seguiva le strade militari, i ponti, i valichi, i castelli, i diritti di riscossione e la fedeltà degli uomini. Un marchese poteva esercitare influenza su territori lontani fra loro e tuttavia non possedere un'autorità uniforme nemmeno a

poche miglia dalla propria residenza.

In questo ambiente comparvero gli Obertenghi. Il loro nome deriva da Oberto, esponente di rango elevato attestato nella documentazione della metà del X secolo. La sua fortuna crebbe nel passaggio dal regno di Berengario II al potere dell'imperatore Ottone I. Si trattava di una famiglia già inserita nel sistema politico e militare dell'Italia settentrionale, con interessi in aree che andavano dalla Liguria alla pianura padana. Non sono dettagli da confinare alle genealogie: quelle estensioni territoriali significavano scorte armate, servi, terre coltivate, castelli, rendite, monasteri da proteggere e giurisdizioni da rivendicare.

Prima di essere "Estensi", dunque, gli antenati dei futuri duchi erano uomini della frontiera fra il potere imperiale e la realtà locale. Non comandavano ancora a Ferrara; potevano però partecipare alle decisioni dalle quali dipendeva la sorte di città, vescovi e intere comunità.

Una famiglia e molte famiglie

Dalla grande radice obertenga si svilupparono lignaggi differenti. Gli studiosi la collegano anche all'origine di famiglie quali i Malaspina e i Pallavicino. È una parentela di ceppo, non una prova che tutti quei signori agissero come un solo gruppo. I matrimoni, le eredità e gli interessi di ciascun ramo producevano rivalità altrettanto facilmente delle alleanze.

Oberto II, successore della prima generazione, si trovò coinvolto nelle lotte che videro contrapporsi sostenitori diversi della corona italiana e dell'Impero. Suo figlio Alberto Azzo I rappresentò un anello decisivo della continuità familiare. I documenti lo mostrano inserito nel mondo dei grandi possessori e dei diritti comitali. La proprietà

medievale non era semplicemente un campo chiuso da una siepe: poteva essere una quota in un castello, il reddito di un porto, il diritto di giudicare una controversia, di imporre un pedaggio o di ricevere prestazioni da una comunità.

Dietro quei nomi solenni si intravede anche un mondo difficile. Viaggiare significava affrontare strade insicure, malattie, passaggi d'acqua e ospitalità legata a reti di fedeltà. Una notizia poteva impiegare giorni per arrivare da una corte all'altra. La stessa sopravvivenza del patrimonio dipendeva dall'abilità di amministratori, notai e parenti: un documento conservato poteva valere quanto un drappello di cavalieri.

La memoria fabbricata dai potenti

Col passare dei secoli le grandi casate sentirono il bisogno di rendere le proprie origini più antiche, più nobili e più splendide. Anche intorno agli Este fiorirono ricostruzioni genealogiche destinate a magnificare il casato. Alcune antiche genealogie cercarono, per esempio, di intrecciare gli Estensi ai Canossa in modi che la critica storica non ritiene fondati. È una lezione utile fin dall'inizio di questo libro: il prestigio di una dinastia non è la stessa cosa della verità dei documenti.

A Ferrara, nei secoli del massimo splendore, i discendenti di Oberto avrebbero ordinato dipinti, celebrato poemi, custodito archivi e diffuso immagini di un potere apparentemente ininterrotto. Ma l'origine vera appare meno teatrale e più interessante: una serie di famiglie aristocratiche che si contendono la possibilità di comandare, e che imparano a sopravvivere modificando alleati, matrimonio e linguaggio politico.

La domanda da conservare mentre si passa al capitolo successivo è semplice: come poté una stirpe radicata in questo complesso mondo di marchesati e diritti arrivare a legare il proprio nome a una piccola città del Padovano, e da lì conquistare Ferrara? La risposta passa per un personaggio fuori dell'ordinario: Alberto Azzo II.

Qui finisce l'anteprima.

GLI ESTENSI

Il libro intero è di 286 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale